

NEL CASERTANO

Volevano ricostruire il clan dei Casalesi blitz dei carabinieri: scattano 14 arresti

di **Raffaele Sardo**

Tentavano di ricostituire il clan dei Casalesi nell'area di Grazzanise e Pignataro, ma un blitz dei carabinieri del Nucleo investigativo del comando provinciale di Caserta effettuato ieri all'alba ha stroncato sul nascere le velleità di Antonio Mezzero e Pietro Ligato, i capi di questo nascente sodalizio criminale.

I militari hanno dato esecuzione a un'ordinanza cautelare, emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli, Nicoletta Campanaro, su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia, nei confronti di 14 persone (9 in carcere e 5 agli arresti domiciliari), ritenute gravemente indiziate, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, incendio, detenzione di armi e ricettazione.

Subito dopo la sua scarcerazione avvenuta a luglio del 2022, Antonio Mezzero aveva raccolto attorno a sé familiari ed esponenti di spicco del clan sul territorio, ma l'operazione è stata bloccata. Con lui sono finiti in carcere il fratello Giuseppe e i nipoti Alessandro e Michele Mezzero.

In carcere è finito anche l'altro punto di riferimento del gruppo, il 5lenne Pietro Ligato, esponente dell'omonima famiglia criminale che da sempre controlla per conto dei Casalesi il territorio del comune di Pignataro Maggiore. Pietro è figlio del capoclan Raffaele Ligato, morto nel 2022 a 74 anni nel carcere di Milano-Opera, dove era ristretto al



▲ **L'operazione** I carabinieri impegnati nel blitz anticamorra

4lbis anche per l'omicidio del sindacalista Franco Imposimato, fratello del giudice Ferdinando, che aveva indagato su camorra e terrorismo. Nell'ordinanza, figura indagato anche Carmine Zagaria, il fratello del

boss Michele che è rinchiuso al regime di 4lbis. Antonio Mezzero 62 anni, di cui 23 passati in carcere, era affiliato alla fazione camorristica di Michele Zagaria, dopo essere stato nel clan degli Schiavone. Le indagini finite nell'ordinanza cautelare riguardano vicende relativamente recenti. Infatti sono cominciate un mese dopo la scarcerazione di Antonio Mezzero e sono andate avanti fino a giugno 2023.

A Carmine Zagaria viene contestato di essere il mandante di una estorsione da 40mila euro avanzata nell'ambito di una compravendita di un capannone in località Torello della frazione Sant'Andrea del Pizzone a Francolise (Caserta) risalente al 28 marzo 2022. Secondo quanto emerso dalle indagini dei carabi-

nieri, la richiesta prevedeva che dovessero essere corrisposti 30mila euro dal compratore e 10mila dal venditore. La vicenda ha però visto la convergenza su questa richiesta anche del capozona di Francolise, ovvero Pietro Ligato, era intenzionato anche lui a imporre un "pizzo" da 40mila euro ma da suddividere in due tranches da 20mila per ciascuna delle due vittime, una delle quali venne anche minacciata e aggredita. Dalle indagini, infatti, emerge che Ligato jr, si sarebbe fatto consegnare dal compratore 20mila euro.

Le indagini hanno fatto luce su vari episodi estorsivi tra cui quello nei confronti di una bisca clandestina a Curti, dove il gestore doveva versare periodicamente un importo di almeno 500 euro.

L'ordinanza contesta anche una tentata estorsione a Bellona in danno di una giovane coppia per risolvere una controversia abitativa. Dopo la resistenza opposta dai due coniugi nel liberare l'appartamento in cui erano in affitto, venne incendiata l'autovettura di proprietà della coppia nel cortile dell'abitazione.

«L'operazione di oggi dimostra ancora una volta che lo Stato è presente e attivo nella lotta alla criminalità organizzata - dice Anna Ferrara, referente di Sos Impresa rete per la legalità, in merito all'operazione contro il clan dei casalesi - i più sentiti ringraziamenti al procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, per la sua determinazione nel portare avanti una strategia di contrasto forte e incisiva contro le organizzazioni mafiose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti



La sera del match scudetto

Napoli assolto: le cita la diretta al Maradona del match scudetto

Partita dello scudetto, nessun danno alle casse pubbliche. La Corte dei conti dà ragione al Calcio Napoli.

“Non vi è stato maneggio di denaro pubblico”, l'evento era “privato”, “parte del ricavato dato in beneficenza senza accordo col Comune”. Sono i passaggi fondamentali della sentenza depositata ieri dal collegio presieduto da Michele Oricchio.

Si risolve così una possibile grana giudiziaria per il match Udinese-Napoli, la partita dello scudetto che il 4 maggio 2023 era stata proiettata su dieci maxischermi che erano stati installati per l'occasione a Fuorigrotta, allo stadio Maradona. La Procura contestava l'utilizzo dell'impianto “senza una formale attribuzione da parte del Comune, introitando denaro pubblico ed effettuando spese, senza alcuna rendicontazione”. I giudici contabili invece hanno accolto la tesi dell'avvocato del Napoli, Arturo Testa. “L'evento rientrava nelle facoltà previste dalla convenzione col Comune”. In più era stato deciso in Prefettura per ragioni di “ordine pubblico”. Tra l'altro, “il Comune non aveva alcuna facoltà di organizzare l'evento, essendo lo stadio” a maggio “in uso esclusivo del Napoli”. Si legge nella sentenza: “Il ricavato è stato utilizzato a copertura dei costi sostenuti, e il restante importo versato alla onlus Maestri di strada”. Tra i dubbi sollevati dalla Procura, dopo la denuncia del consigliere Catello Maresca, il fatto che la convenzione tra Comune e Napoli non contemplasse le partite in trasferta da vedere allo stadio. Per il collegio giudicante “rileva l'utilizzo in sé dello stadio da parte del pubblico al fine di vedere, anche nella modalità streaming, eventi consentiti dalla convenzione”. — **alessio gemma**

L'istituto Madre Claudia Russo a Napoli est

Bagni a scuola riparati su richiesta del politico Protesta la Municipalità

Il consigliere Esposito segnala il guasto ma il presidente Fucito scrive al sindaco: “Avevamo altre 9 urgenze”

I bagni della scuola sono rotti. Il consigliere comunale chiama il dirigente del Comune per farli riparare. A spese della Municipalità che ha la competenza sugli edifici scolastici. Il presidente del parlamentino si arrabbia: «Ma come? Avevamo altre 9 emergenze su altrettanti istituti: ma si interviene su richiesta. Non è imparziale». Tutto nero su bianco in una nota inviata a sindaco, assessore. Un caso isolato? O una prassi sotterranea operare su strade, scuole e verde pubblico su richiesta del politico di turno? Protagonisti della vicenda: Aniello Esposito, consigliere comunale e presidente della commissione Scuola; Sandro Fucito, presidente della Municipalità Napoli est, il territorio di elezione del consigliere Esposito. Al centro, la “Madre Claudia Russo”, scuola di infanzia e

primaria di via delle Repubbliche marinare. Ecco come Fucito ricostruisce i fatti in una nota ai vertici dell'amministrazione del 10 ottobre: “Il presidente della commissione Scuola Aniello Esposito provvedeva a seguito di sopralluogo alla “Madre Claudia Russo” a segnalare sia alla Municipalità che all'Ufficio edilizia scolastica (del Comune, ndr), il non funzionamento degli impianti igienici ed altri interventi”. Quello che si apre è un cortocircuito amministrativo. I tecnici della Municipalità ipotizzano di riparare i bagni senza doverli sostituire del tutto, anche perché le risorse a disposizione per le scuole sono poche. Nel frattempo il dirigente dell'ufficio centrale di Palazzo San Giacomo, che era stato allertato dal consigliere, contatta i funzionari della Municipalità. Il dirigente chiede di “sostituire gli igienici in tempi immediati - scrive Fucito - indipendentemente dall'insieme delle emergenze in corso evidentemente non di sua conoscenza, prescindendo dal sottoscritto e dal direttore della Municipalità”. Ancora, scrive Fucito: “Il costo di tale intervento ovviamente rica-



L'ingresso della scuola Madre Claudia Russo

de sulle contenute risorse municipali”. E si impunta: “La circostanza dell'intervento del dirigente del servizio centrale mi è stata confermata dallo stesso dirigente”. Si dirà: la scuola ha riavuto i bagni, al netto di ruoli e competenze specifiche, tutto bene quel che finisce bene. Ma chi lo spiega alle altre scuole in attesa di manutenzione? È la preoccupazione di Fucito: “La faticosa relazione, improntata alla collaborazione, stima e fiducia della Municipalità con i dirigenti scolastici del territorio risulta turbata da una vicenda che poi ha assunto notorietà sul territorio”. Si rischia che passi il messaggio che per ottenere un diritto è necessario avere i canali giusti. Il fatto è che i soldi sono pochi. Lo dettaglia Fucito nella premessa della sua nota: “Ab-

biamo 62 plessi scolastici, in bilancio 255 mila euro”. Fatti i conti: poco più di 4 mila per ogni istituto. “E siamo stati impegnati a fronteggiare almeno 10 richieste di interventi indifferibili”, rivela. Tra cui, la scuola “Madre Claudia Russo” che è andata a segno grazie all'asse consigliere comunale-dirigente. Fucito fa appello a sindaco e assessore: “Vi chiedo di intervenire affinché tale comportamento non abbia mai più a ripetersi, valutando, nel contempo, se tale modalità risulti rispettosa dei principi di imparzialità, economicità, nonché tutela dell'immagine dell'ente verso la comunità scolastica coinvolta, quale garante della parità di opportunità non declinabile a singole richieste”. — **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA